

Con l'impresa fantasma riciclaggio internazionale Sequestro della Finanza

SOLOFRA

Katuscia Guarino

Nuovi guai per Domenico Calabrese, il 44enne di Nocera coinvolto nell'inchiesta relativa alla maxi frode fiscale da 45 milioni di euro, riciclaggio nazionale e transnazionale scoperta a Solofra lo scorso marzo. È stato raggiunto da un provvedimento di sequestro probatorio per 500mila euro notificato dai militari della Guardia di Finanza della Compagnia di Solofra.

Secondo l'accusa, avrebbe occultato abilmente il denaro agli inquirenti. Domenico Calabrese, difeso dall'avvocato Ennio Napolillo, avrebbe trasferito la somma di 500mila euro a un'altra persona attraverso due assegni circolari.

Si tratta di un nuovo filone di indagine. I reati che gli vengono contestati in questo caso sono di autoriciclaggio e reimpiego di profitti illeciti.

Domenico Calabrese nella precedente inchiesta finì agli arresti domiciliari. Misura che gli è stata attenuata e sostituita con l'obbligo di dimora nel comune di Nocera. Dagli accertamenti eseguiti nell'ambito della precedente vicenda, Domenico Calabrese era risultato legale rappresentante di una impresa fantasma operante nel polo conciario. I due filoni di indagine sono dunque collegati. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito dalla Guardia di Finanza su disposizione della Procura della Repubblica di Avellino. L'operazione è frutto di un ap-

Nell'inchiesta un imprenditore a cui sono stati bloccati 500 mila euro

►Le cifre provenienti dal giro illegale reimpiegate in attività con fini legali



profondimento investigativo che le Fiamme Gialle hanno effettuato in seguito all'analisi di documentazione acquisita nell'ambito della precedente inchiesta, nel corso della quale sono state eseguite misure cautelari personali e reali nei confronti di un'associazione delinquenziale per frode fiscale e riciclaggio nazionale e transnazionale.

Gli accertamenti, eseguiti con

l'ausilio delle banche e condotti attraverso l'esame dei flussi finanziari della società dominus del circuito, hanno consentito di "individuare le somme sottratte ai precedenti provvedimenti cautelari e i capitali di illecita provenienza destinati al reimpiego nell'ambito di attività economiche legali al fine di disperdere l'origine delittuosa", precisano dal comando provinciale della Guardia di Finanza di

Avellino, guidato dal colonnello Leonardo Erre. Lo scorso mese di marzo, i finanzieri scoprirono una maxi frode da 45 milioni di euro a Solofra che riguardava il polo conciario.

Tali investigazioni consentirono di scoprire una struttura organizzativa con base nella Valle dell'Irno e con diverse ramificazioni nelle province di Avellino, Salerno, Napoli e Fermo. Fu eseguita nei confronti di cinque persone un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali disposta dal giudice per le indagini del Tribunale di Avellino. In due finirono in carcere, mentre per altre tre persone vennero disposti gli arresti domiciliari. Misura che venne applicata anche per Domenico Calabrese.

Furono, inoltre, eseguite dodici perquisizioni e sequestri preventivi per un totale di circa tre milioni di euro, in relazione ai reati di riciclaggio, reimpiego di profitti illeciti ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Una somma pari a 1,7 milioni di euro venne trasferita attraverso numerosi movimenti bancari verso paesi extracomunitari, tra cui la Repubblica Popolare Cinese. Gli indagati eseguirono diversi trasferimenti di capitali tra le società coinvolte nel sistema fraudolento, alternando cambi di amministratori e cessioni di quote societarie per eludere i sospetti e mascherare i capitali utilizzati. Venne anche accertato che i proventi illeciti furono riciclati attraverso contratti fittizi con altre aziende e la cessione di crediti, al fine di allontanare le responsabilità dalle società principali coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEFORTE IRPINO

«In un paese di mille anime ci si conosce tutti ed è davvero difficile credere che non vedremo più Angelo». È una comunità scossa quella di Castiglione del Genovesi, ancora incredula per la tragica scomparsa di uno dei suoi figli. Angelo, operaio 51enne morto martedì in un incidente sul lavoro a Monteforte Irpino, era un punto di riferimento per il suo impegno attivo nella vita associativa e sportiva del piccolo centro dei picentini, sempre in prima linea quando c'era da prodigarsi per mantenere vive passioni e tradizioni. Come l'avventura del New Castiglione, squadra di calcio fondata da lui e altri con lo spirito di chi ha voluto riallacciare un filo che si era spezzato e che rischiava di tenere lontani tanti giovani dalla vita sportiva locale.

Morte sul lavoro, inchiesta in corso la salma rimane sotto sequestro

le. Il sindaco, Carmine Siano, annuncia intanto che nel giorno dei funerali verrà proclamato il lutto cittadino «per testimoniare la vicinanza dell'amministrazione e della comunità tutta alla famiglia». Struggente anche il ricordo di Marcello D'Ambrosio, consigliere comunale e amico del 51enne: «Angelo - spiega - era prima di ogni cosa un marito, un padre esemplare ed un grande lavoratore. Partecipava attivamente alla vita di Castiglione. Il suo ultimo impegno era stato di dirigente della squadra di calcio New Castiglione, che aveva contribuito a ri-



fondare. Sono state molte le occasioni conviviali in cui siamo stati insieme in gruppo. L'ultima, in ordine di tempo, in occasione del mio compleanno, a Castiglione. Insieme a tanti amici, lui era presente con l'inseparabile moglie Romina. Proprio in questi giorni, con amici in comune, avevamo programmato una serata insieme. Purtroppo non ce n'è stato il tempo. La notizia mi ha lasciato incredulo. Sono vicino con grande rispetto al dolore della moglie Romina e delle sue figlie». Si attende la decisione della Procura della Repubblica per l'eventuale autop-

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta Velocità, cento posti nella fabbrica robotizzata che produce materiali per le gallerie ferroviarie

ARIANO IRPINO

Nicola Diluio

Il tunnel che collegherà la stazione Hirpinia ad Orsara sarà il più lungo dell'Alta capacità Napoli-Bari. Ben 27 sono i km - sul totale di 28 di estensione complessiva del lotto - che attraverseranno in scavo l'appennino che separa Irpinia e Daunia. Per produrre i conci necessari al rivestimento di questa gallerie e di quella Orsara sulla linea Napoli-Bari, nella Capitanata, a Bovino, è stato inaugurato da Webuild uno dei più grandi impianti robotizzati al mondo utile a produrre i conci prefabbricati in cemento necessari per la realizzazione dei tunnel che vengono poi assemblati in loco per formare un anello continuo che

garantisce stabilità strutturale alle gallerie.

La nuova fabbrica si aggiunge agli altri tre impianti di produzione di conci del Gruppo Webuild in Sicilia che contribuiranno in totale alla creazione di circa 450 posti di lavoro nel Sud, prevalentemente locali, tra assunzioni già realizzate e previste. Entra nel vivo, dunque, quel famoso processo di integrazione tra impresa e territorio così come il programma "Cantieri Lavoro Italia" rispetto al quale l'azienda prevede l'assunzione di 10 mila persone in Italia entro il 2026, di cui l'80% nel Sud. Per la provincia di Avellino, l'investimento realizzato a Bovino, dovrebbe aggiungere valore ai livelli occupazionali sinora registrati. Gli addetti impiegati complessivamente sui 4 lotti targati Webuild sono circa 1900. E di

questi circa 600 gravitano sul lotto funzionale Apice-Hirpinia.

Un sistema che garantisce anche ai pendolari condizioni di vivibilità. Basti pensare, infatti, come sia lato Apice che in Valle Ufita (segnatamente nel territorio a confine tra Flumeri ed Ariano Irpino) sono stati realizzati due villaggi per ospitare tecnici, operai e impiegati.

C'è fermento per l'avvio dello scavo della Galleria Orsara, mentre per il prossimo anno la Tbm dovrebbe iniziare a perforare l'appennino partendo da zona Ariano Irpino. Dunque, in quest'ottica, considerando per l'appunto le dimensioni del traffico e la necessità di approvvigionamento della materia prima, l'impianto di Bovino risulta strategico per la Webuild. Fornirà a regime due conci prefabbricati

ogni 7 minuti, incrementando la produttività del 30% e riducendo le emissioni di circa 140 tonnellate di CO2 all'anno, con una capacità produttiva complessiva dell'impianto di 48 anelli al giorno.

Questo permetterà di fornire oltre 1 milione di metri cubi di conci per le sei talpe meccaniche Tunnel Boring Machine previste per lo scavo dei tunnel Hirpinia e Orsara sulla linea Napoli-Bari. L'iniziativa industriale del Gruppo Webuild è frutto dell'innovazione tecnologica e dell'eccellenza italiana nel settore delle infrastrutture. I conci sono i prefabbricati necessari per la realizzazione dei tunnel che vengono poi assemblati: in fase di scavo vengono allocati dalla Tbm. Grazie ai processi di produzione altamente automatizzati, questi elementi offrono



una soluzione efficace per accrescere velocità ed efficienza dei lavori, assicurando un elevato livello di sicurezza per i lavoratori. Il nuovo impianto di Bovino, battezzato Roboplant 2, rappresenta una evoluzione di Roboplant 1, la prima fabbrica automatizzata per la produzione dei conci inaugurata da Webuild in Sicilia, a Belpasso, Catania, solo un anno fa, e che ha già

prodotto circa 25.000 conci per i cantieri ferroviari del Gruppo nell'isola. L'impianto di Bovino rappresenta un balzo in avanti nella tecnologia per la produzione di conci prefabbricati. Applica un elevato livello di automazione e utilizza robotica e Intelligenza Artificiale per raggiungere i massimi target di sicurezza e produttività green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA